Tel. 0341.599.064
Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovinc
Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Hotel e ristoranti, non c'è personale «Siamo al disastro»

Il problema. Beri: «Costretti ad annullare gli eventi La colpa? Reddito di cittadinanza e contratti modesti» Dadati: «Dopo gli aiuti Covid, tanti si sono dimessi»

MARCELLO VILLANI

Mancano baristi, camerieri, receptionist, aiuto cuochi, chef... Insomma, la filiera del turismo, come abbiamo detto tante volte, è alle corde. Soprattutto nell'Hotellerie. Ma c'è un modo di uscirne? E soprattutto: di chi è la colpa? Per **Fabio Dadati**, gestore dell'Hotel Promessi Sposi di Malgrate e presidente del consorzio di albergatori lecchesi "East Lake Como Hospitality" è chiaro: «Io ho trovato le figure che mi servivano, ma si fa molta fatica. È vero. C'è poco. Dopo il Covid effettivamente molte persone in generale, specialmente i giovani, fanno altre valutazioni sulla loro vita. Io ho sostanzialmente tenuto la mia squadra, con solo due dimissioni per cambiamenti di scelte di vita, però al di là di quello ho tenuto botta».

Fine dell'assistenza

«Il problema - aggiunge - è che nel grandissimo dramma della pandemia siamo stati sostenuti, assistiti. E non ci siamo preoccupati così tanto di avere un lavoro, di sostenerci con il lavoro. Potevi fare poco: stavi a casa, prendevi cassa integrazione o ristori. Ma la realtà torna, inesorabile. E chi si illudeva di poter cambiare la propria vita in questo modo, ora si trova in grandissima difficoltà».

Perché non vogliono più fare i camerieri, i receptionist, gli chef? Per Dadati la domanda è mal posta: «Sono raddoppiati bar e ristoranti. E non sono raddoppiati gli studenti che vanno nelle scuole di formazione. La denatalità è devastante. Io sono nato nel boom demografico. Oggi invece aumentano le attività e si riducono in modo drastico i ragazzi. Nei prossimi anni rischiamo di chiudere per assenza di ragazzi... E le figure che hanno bisogno di una certa professionalità non si inventano. Devi fare bene le cose».

E l'immigrazione? «Pura illusione. Dei 1.500 che hanno devastato il Garda lo scorso weekend pensate che ce ne sia uno che potrei prendere a lavorare? Ci vuole professionalità. E poi devi avere un buon ambiente di lavoro, accogliente, con comportamenti corretti da parte dei datori di lavoro, con uno stipendio giusto, con straordinari pagati e senza abusare delle ore in più...».

Anche **Severino Beri**, presidente di Federalberghi, è chiaro. La difficoltà è evidente: «Un disastro. Una follia. Siamo in una situazione tragicomica: non riusciamo a fare i servizi. Non riusciamo a soddisfare le richieste dei clienti. A qualcuno dobbiamo dire di no. Magari ne facciamo uno, di servizio, ma il secondo no, perché non riusciremmo a garantire la qualità necessaria. Le figure che mancano di più sono cuochi, camerieri e baristi. Anche i receptionist. Ne stiamo cercando uno da tre mesi ma ormai non rispondono più neanche agli annunci, da tre mesi. Non si trova niente e tanti nuovi che prendi non sono formati o non hanno esperienza».

> «Una questione anche demografica I locali pubblici sono raddoppiati, i giovani invece no»

«Incentivo sbagliato»

E la colpa è del reddito di cittadinanza, per Beri. «Se paghi gente incentivandola a stare a casa, allora... Se dai reddito a chi non lavora...E il Covid ha fatto uscire da questo settore tanta gente e tanti sono stati drenati dalla grande distribuzione: ci sono posti di lavoro con orari più umani lì. Noi lavoriamo tutti i sabati e le domeniche, pranzo e cena, con doppi turni. Tante colpe le abbiamo anche noi».

«I contratti poi non sono il massimo - puntualizza -, non riconoscono lo sforzo fatto. A parità di stipendio capisco che uno preferisca fare le 40 ore in supermercato dove non avrà tutte le domeniche e i sabati e le festività da fare. In più noi, abbiamo la Svizzera: contratti diversi, più alti, due giorni di riposo...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre più difficile trovare camerieri, baristi, cuochi. Esercenti in allarme

Fabio Dadati, imprenditore

Severino Beri, Federalberghi

Barbara Cortinovis, sindacalista

Cortinovis (Cgil): «Stipendo troppi bassi E le ore di straordinario non sono pagate»

Barbara Cortinovis, segretario della Cgil Filcams, non è d'accordo sull'analisi degli albergatori.
Per lei il problema è un altro. Non è né il reddito di cittadinanza né la denatalità, la vera ragione della mancanza di figure professionali nel turismo.

«Purtroppo al di là che i contratti di categoria non hanno le stesse coperture di quelli dell'industria o del commercio - fa presente -, a questi lavoratori non viene richiesta una turnazione da otto ore, ma se ne fanno anche dodici, quattordici di fila. E le ore di straordinario non sono pagate in nero, ma non sono pagate proprio».

Insomma, orari massacranti, contratti poco protettivi, nessuna appetibilità: «Il turismo va approcciato come un segmento produttivo a tutti gli effetti. Ci deve essere un investimento sulla formazione dei lavoratori che accolgono i turisti. Dobbiamo aprire dei tavoli di confronto tra istituzioni, datori di lavoro e lavoratori. Ma la vera bugia è che sia tutta colpa del reddito di cittadinanza. Con mille euro al mese chi si farebbe 13-14 ore di lavoro? È questo il motivo per cui si resta a casa o si fanno altri lavori».
«Nei ristoranti e nei bar poi il fenomeno del nero c'è - rileva -. C'era e c'è ancora: per cui si dichiarano 40 ore e le restanti o non vengono retribuite o vengono pagate in nero. Oppure si segna un part time ma n realtà si fanno 40 ore. Il lavoratore che viene da noi è già in difficoltà e racconta di situazioni davvero difficili».

Dunque come se ne esce da questa situazione? «Dando premi di produzione? Stipulando contratti di secondo livello? Ben vengano. Ma per ora non ne abbiamo mai sentito parlare... ».

M. Vil.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 GIUGNO 2022